

# Stop della maggioranza ai contratti rumeni “decreti tolleranza zero”

Polemiche sulla società interinale con sede a Brasov e attiva a Modena  
Taddei (Pd): “Valgono le leggi italiane”. Cgil: “E’ dumping sociale”

La scorciatoia  
danneggia le agenzie di  
somministrazione del  
lavoro italiane

L’agenzia rumena:  
“Abbiamo rispettato  
tutte le normative  
comunitarie”

MARCO BETTAZZI  
PAOLO GRISERI

ROMA. Stop ai “contratti rumeni”. Lo promette la maggioranza di governo mentre infuria la polemica sul caso di Modena, dove una società interinale con sede in Romania, promette alle imprese italiane «sconti del 40 per cento» proponendo manodopera che viene pagata con i contratti in vigore a Bucarest. Filippo Taddei, responsabile economico del Pd, promette tolleranza zero: «Con il decreto sulle forme contrattuali, attualmente in discussione, e con quello, di prossima presentazione, sulle politiche attive del lavoro, interverremo per bloccare questa pratica». La scorciatoia dei contratti rumeni, osserva Taddei, «finitisce per danneggiare le stesse agenzie di somministrazione del lavoro che agiscono rispettando la normativa italiana». Dunque il principio sarà quello che in Italia vigono le leggi e i contratti di lavoro italiani anche per i dipendenti di agenzie interinali con sede all'estero. «Anche perché - conclude Taddei - è già così per le altre agenzie. La Manpower ha la sede in Usa ma applica i contratti italiani».

Una presa di posizione importante per evitare quello che il segretario generale degli edili della Cgil, Walter Schiavella, definisce «il rischio di dumping sociale attuato utilizzando le normative dell'Ue». Rischio reale da quando Bucarest è entrata nell'Unione. Il volantino che ha scate-

nato il putiferio prometteva alle aziende modenesi «niente Inail, niente Inps, niente tredicesima e niente quattordicesima». Un contratto senza tutele che ha fatto inorridire l'associazione delle imprese del lavoro interinale pronte addirittura «a chiedere i danni di immagine» per un volantino «indegno di un Paese come l'Italia che si è sempre distinta per avere una normativa sulla somministrazione di lavoro che è un modello europeo». L'Assolavoro ricorda che «l'articolo 23 del dl 276 del 2003 prevede il diritto del lavoratore in somministrazione ad avere un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello dei dipendenti di pari livello dell'utilizzatore». L'associazione delle agenzie interinali ricorda che le imprese che violano queste norme «rischiano pesanti sanzioni». La Regione Emilia Romagna ha annunciato di aver incaricato i suoi ispettori del lavoro di avviare un'indagine. Due giorni fa la Procura di Modena aveva aperto un'inchiesta.

Francesco Tacconi è l'agente dell'agenzia Work Support Agency che con il suo volantino ha scatenato la bufera. Raggiunto da Repubblica si stupisce delle polemiche: «Non capisco, abbiamo rispettato tutte le norme comunitarie. Esiste il principio della libera circolazione nei Paesi Ue e noi lo applichiamo». Ma non vi pare che questo sia un modo per aggirare la legge italiana? «La nostra è un'agenzia con sede

in Romania e applica le leggi vigenti in quel Paese». E' chiaro però che quelle leggi garantiscono ai lavoratori meno tutele di quelle assicurate dai contratti di lavoro italiani. «Chi viene assunto con il contratto rumeno - è la risposta - gode delle tutele previste per i lavoratori in Romania». Tutele che però garantiscono alle aziende il famoso «risparmio del 40 per cento sul costo del lavoro» promesso dall'ormai famoso volantino. Su questo argomento Tacconi ha momento di imprevisto disappunto: «Sa, quel volantino era del 2014. Ora purtroppo le cose sono cambiate. Da gennaio è entrata in vigore in Romania una legge che aumenta il costo del lavoro. Così ai nostri clienti lo sconto del 40 per cento non riusciamo più a garantirlo».



## IL CASO

Sulla Repubblica di ieri, la notizia del volantino diffuso a Modena dall'agenzia interinale con sede in Romania

